IL VIAGGIO DI RE CARLO DI BORBONE DA NAPOLI A PALERMO NEL 1735

LA CAVALCATA DEL BORBONE

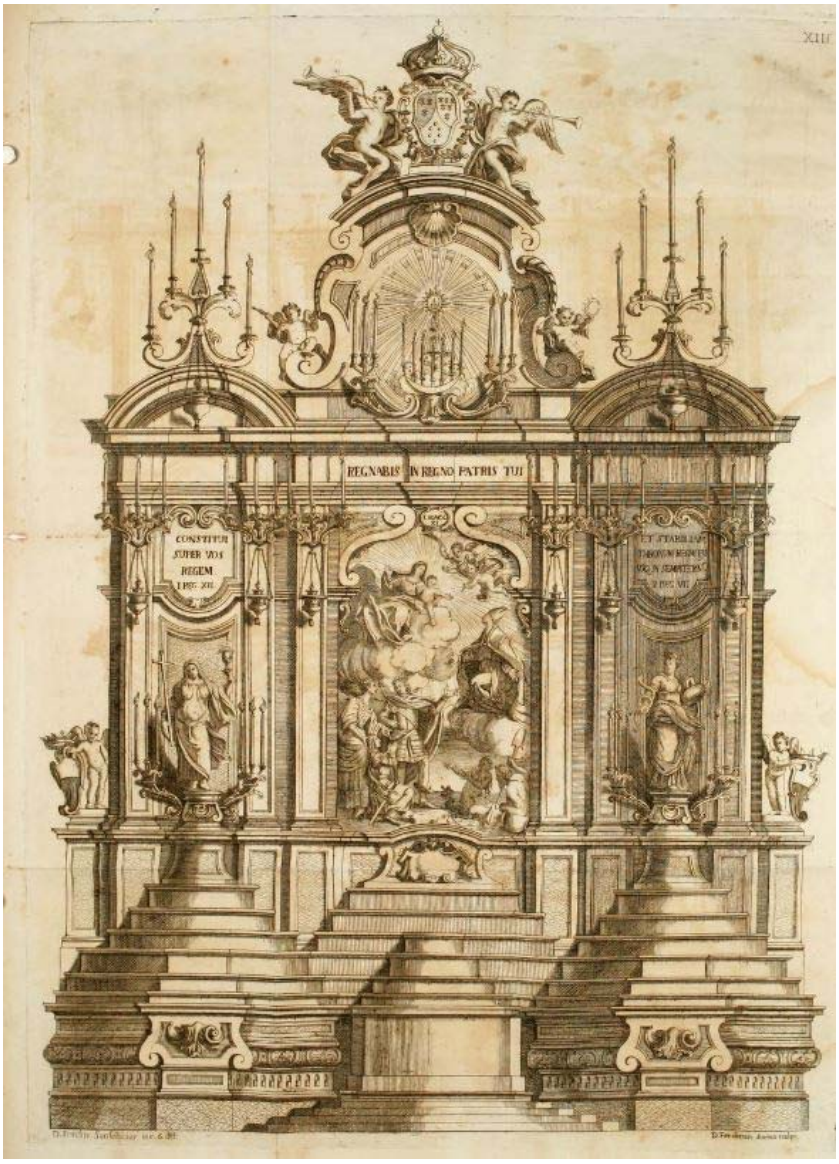
A cura di:
Associazione La Cavalcata del Borbone

CITTÀ DI MONTESCAGLIOSO
Assessorato alla Cultura

Edizione digitale a cura di CooperAttiva
Montescaglioso, Dicembre 2015.

Francesco Caputo

Il viaggio di Re Carlo di Borbone da Napoli a Palermo nel 1735



NAPOLI, 23 MAGGIO 1734. Baldacchino eretto davanti alla chiesa di S. Lorenzo Maggiore in occasione dell'entrata del Re in città (*Solennità*).

Edizione digitale a cura di CooperAttiva soc. coop - Montescaglioso

Il viaggio di Carlo di Borbone in Sicilia nel 1735

Carlo fu il primogenito delle seconde nozze del padre, Filippo V, Re di Spagna e di Elisabetta Farnese, Duchessa di Parma e Piacenza. Era nato il 20 gennaio 1716 e per via materna era anche pretendente alla successione nel Granducato dei Medici in Toscana. La madre, che da sempre ambiva ad ottenere per il figlio un trono in Italia o in Europa, riuscì nel 1732 con la tutela della nonna, la Duchessa, già vedova, di Parma, a garantirgli i titoli delle due città emiliane e l'eredità toscana ove il ramo principale dei Medici era prossimo all'estinzione.
Con la guerra di successione polacca (1733/1734) gli equilibri politici e militari europei cambiarono ed i regnanti spagnoli inviarono in Italia un esercito sotto il comando del Duca di Montemar e del giovane Carlo con l'obiettivo di riconquistare il Regno di Napoli che dal 1707 era in mano agli Asburgo d'Austria. Il 20 Gennaio 1734 Carlo è ormai maggiorenne e avvia la campagna per la conquista di Napoli ove entra il 10 Maggio. Pochi giorni dopo Filippo V cedeva al figlio tutti i diritti della monarchia spagnola sul Regno. Il 17 Maggio Carlo è acclamato Re a Napoli ed il 25 dello stesso mese, l'esercito borbonico comandato dal Montemar, sconfigge gli Austriaci nella battaglia di Bitonto. Carlo, riconosciuto Re non può cingere la corona di Napoli poiché Papa Clemente XII avanza un netto rifiuto al riconoscimento dell'investitura necessaria da parte della S. Sede per il trono di Napoli. All'interno della corte napoletana matura la soluzione giuridica al conflitto: Carlo sarà incoronato a Palermo, formalmente parte del Regno fin dall'epoca normanna, trono per il quale l'assenso pontificio non era necessario. Con tale premessa ed artificio giuridico, il 3 Gennaio 1735 Carlo inizia il viaggio verso Palermo ove il 3 Luglio fu incoronato Re.
A determinare il viaggio fu pertanto non una presunta volontà di perseguire un radicamento della monarchia nel nuovo contesto statuale, ma la necessità di aggirare il rifiuto del Pontefice, schierato con l'Imperatore asburgico, di riconoscere il nuovo Sovrano.
Pur indipendenti, il Regno ed il suo giovane Re, sono sotto la tutela spagnola. I due genitori nel 1737, impongono a Carlo il matrimonio con la figlia del Re di Polonia Maria Amalia ma anche ministri ed alti dignitari dai quali il Re ha difficoltà ad affrancarsi. Il Conte Manuel de Benavides y Aragon di Santiesteban è di fatto il rappresentante di Filippo ed Elisabetta di Spagna, mentre il Conte toscano, Bernardo Tanucci, legato ad ambienti riformisti, costituirà per molti anni la persona di fiducia sul quale il Re baserà la propria autonomia ed al quale affiderà il Regno ed il figlio Ferdinando dopo la sua ascesa al trono di Madrid nel 1759. Il 3 Gennaio del 1735, dopo aver nominato suo Luogotenente Generale e Vicerè, incaricato del governo della città e del Regno, il Don Emmanuel d'Orleans, Conte di Charny, alle ore 15,00 il corteo reale, accompagnato dal tripudio popoalre lascia Napoli.

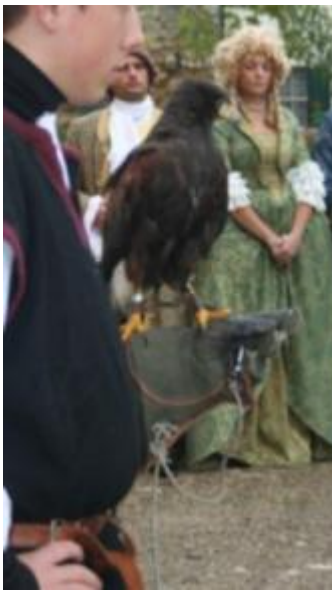
La pubblicazione ha la finalità di inquadrare il contesto storico e territoriale nel quale si colloca l'evento della " Cavalcata del Borbone " che da anni si svolge a Montescaglioso, quale significativo contributo all'offerta turistica e culturale della città e della Basilicata.

MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
Addobbi lungo il percorso del corteo.

CARLO DI BORBONE
Il Re in una stampa rievocativa (prima metà sec. XVIII).

Le tappe del viaggio di Carlo in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia nel 1735: 3 gennaio - 12 Luglio

3 Gennaio. Napoli, partenza del Re; omaggio della corte e liturgia nel Duomo.
3 Gennaio. Passaggio per Poggioreale, Pomigliano d'Arco (pranzo).
3 Gennaio. Marigliano, con sosta per omaggio dei maggiorenti e della Duchessa Mastrilli.
3 Gennaio. Nola: ospite per la notte nel palazzo del Marchese Michele Capocelatro.
4 Gennaio. Avellino: ospite del Principe Marino IV Caracciolo.
5 Gennaio. Montemiletto: ospite nel castello del Principe Tocco.
6 Gennaio. Sosta a Grottaminarda per l'omaggio del Principe Coscia.
6 Gennaio. Ariano: pernottamento in un accampamento allestito nella città semidistrutta dal terremoto del 1732. Partenza il 7 Gennaio dopo l'omaggio del Vescovo Filippo Tipaldi e di Don Carlo Passera.
7 Gennaio. Sosta a Bovino per l' omaggio del Duca Guevara.
7 Gennaio. Torre di Guevara, a Bovino. Ospite nel casino del Duca Guevara. Sosta forzata e battute di caccia fino al 12 Gennaio a causa del crollo del ponte sull'Ofanto, determinato dalla piena del fiume, subito ricostruito per il passaggio del Re.
13 Gennaio. Ascoli Satriano: ospite del Duca Marullo. Partenza il dopo aver ricevuto l'omaggio dei rappresentanti della città di Barletta.
14 Gennaio. Venosa: ospite nel Castello del principe Caracciolo. Accolto a 2 km dalla città, dal Preside della Regia Udienza di Matera, capoluogo della Basilicata. Omaggio del Vescovo della città, Monsignor Corsignani e dei Cavalieri della Commenda di Malta della SS. Trinità.
15 Gennaio. Spinazzola: ospite del Duca di Calabritto, Tuttavilla.
16 Gennaio. Poggiorsini: pranzo nel casino del Duca di Gravina Orsini. Riceve l'omaggio del Governatore di Altamura e la scorta di un battaglione con duecento soldati. Concede ad Altamura la facoltà di spostare la fiera dal 25 al 12 Aprile. Pranzo con l'Arcivescovo di Capua Don Mondillo Orsini, che rappresenta il nipote, Duca di Gravina, assente per impegni a Roma.
16 Gennaio. Gravina: ospite nel palazzo del Duca di Gravina Orsini, assente, rappresentato dallo zio, Vescovo di Capua; riceve l'omaggio della città e del Vescovo Monsignor Olivieri e dei rappresentanti di numerose città pugliesi tra cui Altamura e Monopoli.
17 Gennaio. Matera: pranzo nel casino di S. Francesco, a 6 miglia dalla città. Omaggio dell'Arcivescovo Monsignor Mariconda e dei Nobili della città. Ospite nel palazzo Vescovile. Sosta anche nel giorno 18 per una battuta di caccia alle allodole. Parte dalla città la mattina del giorno successivo.
18 Gennaio. Montescaglioso: ospite dei Benedettini dell'Abbazia di S. Michele Arcangelo. Il giorno 20 festeggia il proprio compleanno tra feste, liturgie, cerimonie e battute di caccia. Lascia il monastero dopo aver accolto la supplica dell'Abate che implora la protezione reale. La comunità può, quindi fregiarsi del titolo di " Real Monastero ".



MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
la passione del Sovrano per la caccia con il falcone.

20 Gennaio. **Bernalda:** ospite nel palazzo del Marchese di Laterza.
21 Gennaio. **Montalbano:** ospite del Duca di Ferrandina, Toledo. Sosta anche per il giorno 22. Nel tragitto da Bernalda difficoltà nell'attraversamento del Basento a causa del crollo del ponte subito ricostruito.
23 Gennaio. **Policoro:** pranzo nel castello, proprietà dei Gesuiti.
23 Gennaio. **Rocca Imperiale:** ospitalità nell'imponente castello medievale.
24 Gennaio. **Casalnovo, attuale Villapiana:** ospite del Duca di Monteleone, Pignatelli. In mattina alla partenza, omaggio della Regia Udienza di Matera, sul confine della Provincia. Entrato in Calabria, omaggio del Preside e dei dignitari della Regia Udienza di Cosenza, Capoluogo della Calabria Citra.
25 Gennaio. Pranzo nel casino del Duca Doria a **Torre d'Orria**, attuale **Doria**, presso Cassano.
25 Gennaio. **Terranova, attuale Terranova di Sibari**. Ospite nel palazzo del Principe di Tarsia, Spinelli. Sosta nei giorni 26 e 27.
27 Gennaio. **Corigliano:** ospite del Duca Saluzzo. Nel tragitto, difficoltà nell'attraversamento di alcuni fiumi.
28 Gennaio. **Rossano:** ospite dell'Arcivescovo, Monsignor Muscettola.
29 Gennaio. **Calopezzati:** ospite nel palazzo baronale del Principe di Campana, Sambiase.
30 Gennaio. **Cariati:** omaggio del Vescovo Monsignor Ronchi. Ospite del Principe di Campana, Sambiase.
31 Gennaio. **Torre di Crucoli**, attuale frazione di Torretta. Sosta per pranzo nel casino del Principe di Crucoli.
31 Gennaio. **Cirò:** ospite del Principe di Tarsia, Spinelli. Omaggio del Vescovo di Umbriatico, Monsignor Peronaci. Giornata successiva dedicata alla caccia.
2 Febbraio. **Faggiano, presso Strongoli.** Sosta per pranzo nel casino del Principe Pignatelli. Omaggio e commiato del Preside e dei rappresentanti della Regia Udienza di Cosenza.
2 Febbraio. Confine tra Calabria Citra e Calabria Ultra. Omaggio della Regia Udienza di Catanzaro, Capoluogo della Calabria Ultra.
2 Febbraio. **Crotone:** omaggio del Vescovo della città. Soggiorno nel palazzo di Don Cesare Berlingieri.
3 Febbraio. **Cutro:** ospite nel palazzo del Principe della Rocca Filomarino. Nel giorno successivo, battuta di caccia.
5 Febbraio. **Cropani:** ospite del Barone Basilio Fiore.
6 Febbraio. **Catanzaro:** omaggio della Regia Udienza e dell'Arcivescovo Monsignor Rossi. Ospitalità nel palazzo di Don Emanuele Del Riso, Primo Eletto della Città. Sosta nei giorni 7 ed 8.
9 Febbraio. **Borgia:** ospite nel palazzo del Capitano Domenica Dacia. Nei giorni 10 ed 11, battute di caccia.
12 Febbraio. **Mayda:**. a causa di un terremoto verificatosi in quello stesso giorno, fu allestito un accampamento per ospitare il Re all'esterno del paese. Sosta a Mayda per battute di caccia nei giorni 13, 14 e 15 Febbraio.

MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
l'Abate Amministratore dell'Abbazia, Dom Placido Caparelli (edizione 2008).

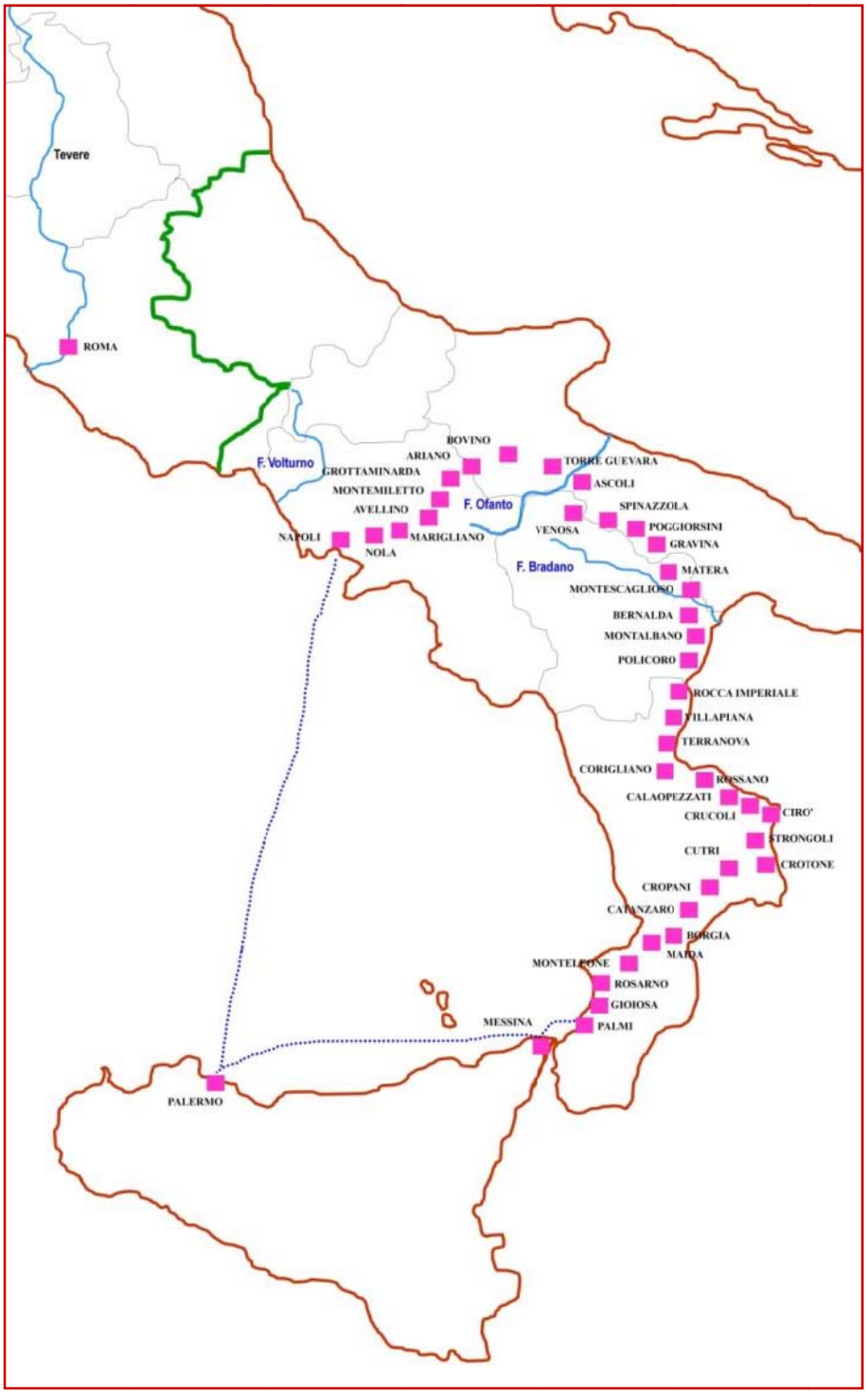
MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
l'Abate Amministratore dell'Abbazia, Dom Placido Caparelli, assiso in trono nel chiostro della celleraria nell'Abbazia di S. Michele Arcangelo (edizione 2008).

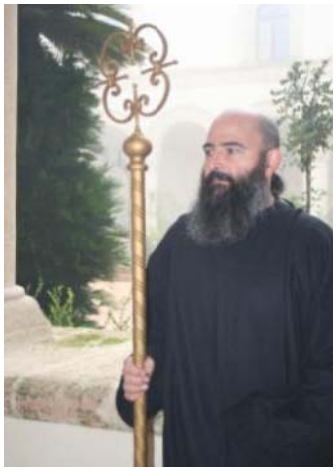
16 Febbraio. Monteleone (attuale ViboValentia): ospite nel palazzo del Duca Pignatelli. Omaggio dei maggiorenti della città di Tropea e dei rappresentanti del Senato della città di Messina.
17 Febbraio. Rosarno: ospite nel palazzo del Duca Pignatelli. Carlo si ferma in città fino al 5 Marzo in attesa che della resa della guarnigione austriaca asseragliata nella " cittadella del porto " di Messina che si arrende il 22 Febbraio.
4 Marzo. Da Palermo parte per il porto di Palmi la flottiglia spagnola incaricata di traghettare il Re e la corte verso Messina.
4 Marzo. Gioia: pranzo nel casino del Principe di Gerace, Grimaldi.
4 Marzo. Palmi: ospite nel palazzo del Principe di Gerace, Grimaldi. Sosta di circa 12 giorni a causa delle condizioni avverse del mare, ostacolo ad una navigazione sicura. Giornate dedicate all'esame delle varie " questioni del Regno ", alla caccia ed a passatempi vari.
18 Marzo Partenza dal porto di Palmi per Messina. Non si effettua la preventivata sosta a Scilla.
18 Marzo Messina: sbarco nella rada e pernottamento nel monastero italogreco del SS. Salvatore.
19 Marzo Messina: entrata trionfale in città. Il Re si tratterà nella città fino al 17 Maggio.
17 Maggio. Messina: partenza sulla flotta spagnola per Palermo.
18 Maggio. Palermo: sbarco nella città e alloggio presso il casino dei Padri Gesuiti.
19 Maggio. Palermo: entrata trionfale in città con la solenne presa di possesso del palazzo del Vicerè.
3 Luglio. Palermo: corteo trionfale e solenne incoronazione di Carlo nel Duomo della città.
8 Luglio. Palermo: partenza del Re per Napoli su naviglio spagnolo.
12 Luglio. Napoli: sbarco del Re.
13 Luglio. Napoli: rientro del Re in città e liturgia di ringraziamento nel Duomo.

MONTESCAGLIOSO:
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
nobili all'accoglienza del Re.

MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
monaci e Abate nella sala della biblioteca dell'Abbazia di S. Michele Arcangelo.

CARLO DI BORBONE
Scena di caccia con il Monarca.





REGNO DI NAPOLI
Carta con le tappe del viaggio di Re Carlo.
(a cura di CooperAttiva).

RE CARLO
Stampa celebrativa del giovane Sovrano. (G. Senatore).

MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE: nobili all'accoglienza del Re; monaci e Abate nella sala della biblioteca dell'Abbazia; il padre cellerario nel chiostro.

Le singole tappe del lungo viaggio

3 Gennaio: NOLA (Campania)

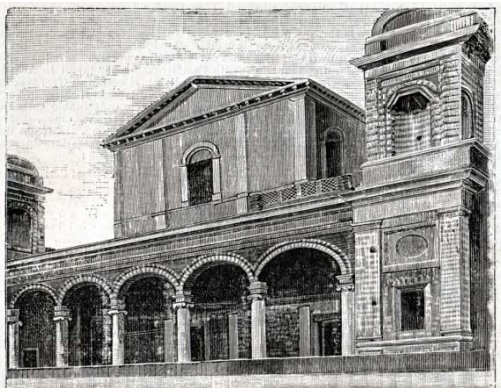
Il corteo reale passa per Poggioreale, Pomigliano d'Arco ove è stato organizzato il pranzo. Fa una breve sosta a Marigliano ove il Re riceve l'omaggio dei maggiorenti della città e della Duchessa di Marigliano, Donna Mastrilli. Giunge a Nola sul tardi. Il Re pernotta nel sontuoso palazzo del Marchese Capecelatro. Riceve l'omaggio della nobiltà, del clero della cattedrale e doni dalle monache di S. Maria La Nova.

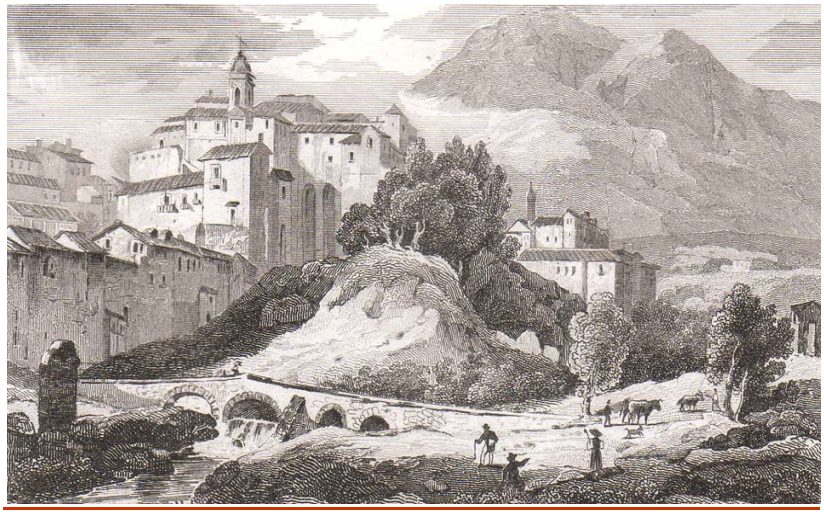
4 Gennaio: AVELLINO (Campania)

Importante tappa del viaggio. Una delle principali città del Regno. Il Re riceve l'omaggio della città, dei nobili, del clero ed è ospitato nel palazzo del Principe Marino IV Caracciolo, (attualmente Palazo della Provincia) appartenente ad una delle più importanti famiglie feudali del Regno.

5 e 6 Gennaio: MONTEMILETTO E GROTTAMINARDA (Campania)

Nella tappa di Montemiletto in provincia di Avellino, il Re è ospite e pernotta nel Palazzo - Castello del Principe Tocco, ove riceve l'omaggio della cittadina. Il giorno dopo prosegue il viaggio con una sosta ed il pranzo a Grottaminarda ove riceve l'omaggio del Principe Coscia e partecipa ad una liturgia di ringraziamento nel Duomo.





MONTEMILETTO
Stemma del Duca del Tocco, feudatario della città in Irpinia
(elaborazione a cura di CooperAttiva).

NOLA
Duomo, veduta del 1899.

AVELLINO
Veduta della città nel 1703 (Saint-Non, 1781 /1786).

6 - 14 Gennaio: ARIANO (Campania), BOVINO e ASCOLI SATRIANO (Puglia)

Da Grottaminarda il corteo giunge il giorno ad Ariano Irpino ove a causa del sisma che aveva colpito la città nel 1732 il Re e il seguito pernottano in un accampamento appositamente allestito all'esterno della cittadina ove alloggiò in un padiglione realizzato in legno ed arazzi in forma di lussuoso palazzo mentre il seguito si accomodò in altri alloggiamenti provvisori appositamente allestiti. La partenza avvenne il giorno successivo dopo l'omaggio del Vescovo, Monsignor Filippo Tipaldi e di Don Carlo Passera, intorno alle ore 15,00.
Il 7 Gennaio il Re transita da Bovino ma non entra in città. Il corteo reale si ferma poco oltre le mura per ricevere l' omaggio dei rappresentanti della Regia Udienza di Lucera, dei notabili della città di Bovino e del Duca Guevara, feudatario del luogo che ospiterà il Re nel proprio palazzo di campagna a Torre Guevara non lontano dall'Ofanto ove il Sovrano aveva deciso di sostare qualche giorno per riprendersi " dall'incommodo del viaggio ". Ma causa del crollo del ponte sul fiume, la sosta si protrae fino al 12 Gennaio quando è completata la ricostruzione della struttura spazzata dalla piena del fiume. La sosta è impiegata per il passatempo preferito del Re, lunghe battute di caccia ma anche per numerose feste e altri divertimenti organizzati dal Duca di Bovino. Nel frattempo il Sovrano si occupa anche degli affari di Stato mentre da Napoli giungeva notizia dell'arrivo di naviglio spagnolo con rinforzi per l'esercito e della partenza per la Sicilia di una nave dal porto di Baia, con rifornimenti per l'esercito e nuova moneta " sonante " appena coniata nella Zecca napoletana.
Il 13 Gennaio il corteo reale giunge ad Ascoli Satriano in Puglia dove il Re trova la città in festa e addobbata di tutto punto. E' ospite del Duca Marullo e riparte il giorno 14, dopo aver accettato l'omaggio dei rappresentanti della città di Barletta appositamente convenuti ad Ascoli e " benignemente " ammessi al " baciamano Regale".

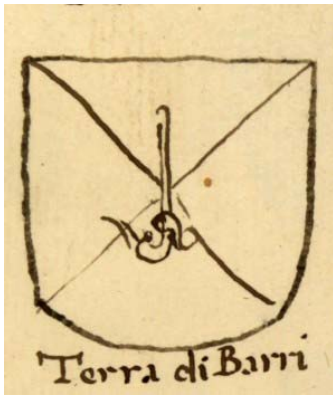
BOVINO
Veduta del 1703 (G.B. Pacichelli).

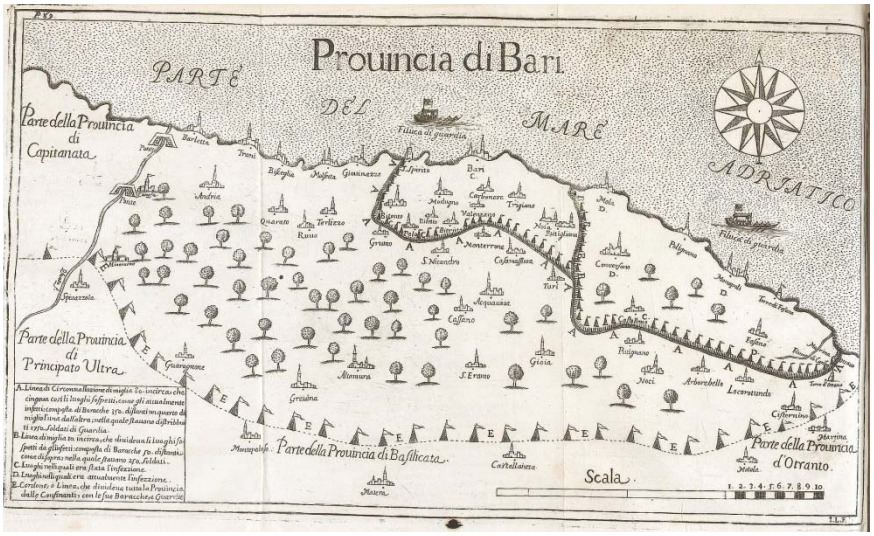
ARIANO IRPINO
Veduta del 1703 (G.B. Pacichelli).

ASCOLI SATRIANO
Veduta del 1703 (G.B. Pacichelli).

14 - 16 Gennaio: VENOSA (Basilicata), SPINAZZOLA e POGGIORSINI (Puglia)

Il 14 Gennaio il corteo reale entra nella Provincia di Basilicata ed a pochi chilometri da Venosa, riceve l'omaggio del Preside e dei dignitari della Regia Udienza di Matera, capoluogo della Basilicata.
Il Capo Uditore dell'Udienza, era a Venosa da ormai una settimana ed aveva preparato tutto il necessario per garantire il transito del Re nel territorio di propria competenza. A Venosa entra in città che è ormai buio e tra grandi feste, riceve l'omaggio del Vescovo della città, Monsignor Corsignani e dei Cavalieri dell'antica e Venerabile Commenda di Malta della SS. Trinità. E'ospite nel castello del Principe Caracciolo ove alla sontuosa cena i rappresentanti della Regia Udienza di Matera hanno il privilegio di assistere al desinare del Sovrano ed il Vescovo di benedire il desco reale.
Il giorno successivo il Re parte per Spinazzola scortato dai rappresentanti della Regia Udienza di Basilicata e seguito da frotte di popolani e da altri nobili della zona. Nella cittadina pugliese giunge intorno alle 22 ed è ospite nel palazzo del Duca di Calabritto, Tuttavilla. Prima di ritirarsi per la cena il Re assiste ad " operette " organizzate dal Duca e, soddisfatto della riverenza dimostratagli, concede a Spinazzola il titolo di Città e soddisfacendo una supplica della cittadinanza, anche una fiera da tenere nei primi tre giorni del mese di Maggio.
Il 16 Gennaio, giunge a Poggiorsini e pranza nel casino del Duca di Gravina Domenico Orsini con l'Arcivescovo di Capua Don Mondillo Orsini, che rappresenta il nipote, feudatario del luogo, dimorante a Roma. Lo stesso giorno, in pompa magna, riceve l'omaggio dei rappresentanti di numerose città pugliesi e del Governatore di Altamura che aggiunge al corteo la scorta di un battaglione con duecento soldati. Su richiesta dei maggiorenti della città, concede ad Altamura la facoltà di spostare la fiera dal 25 al 12 Aprile, data che risultava più utile poiché anticipava le fiere di Bitonto e di Gravina.





VENOSA
Il castello Caracciolo.

TERRA DI BARI
Antico stemma della Provincia.

TERRA DI BARI
Antica pianta con Spinazzola in una veduta di fine sec. XVII (Arrieta).

16 e 17 Gennaio: da GRAVINA (Puglia) a MATERA (Basilicata)

Il 16 Gennaio il corteo reale entra a Gravina in Puglia dove il Re è ospite nel grande palazzo del Duca di Gravina Orsini, assente e rappresentato dallo zio, Vescovo di Capua. Tra grandi feste e sontuose cerimonie riceve l'omaggio della città e del Vescovo Monsignor Olivieri e successivamente dei rappresentanti di numerose città pugliesi, specie demaniali, tra cui Altamura e Monopoli. Il Re entra in città da Porta S. Tommaso che da allora prende il nome di " Porta Reale ".
Il giorno dopo, 17 Gennaio, il corteo si avvia verso Matera con una sosta per il pranzo nel casino dei Padri Francescani a circa 6 miglia dalla città. Prima di giungere in città al Re si presenta per il dovuto omaggio, l'Arcivescovo Mariconda accompagnato dal clero materano, i notabili ed il Governatore della città.
L'entrata trionfale in città avviene tra fuochi pirotecnici e musiche. Carlo è ospitato nel lussuoso palazzo Vescovile e promette di fermarsi un giorno in più del previsto al fine di venire incontro alle suppliche del gran numero di popolani e nobili " accorsi " dai paesi vicini. prima di cenare ed accedere al riposo, il Re assiste ad un " operetta " e a spettacolari lanci di fuochi pirotecnici. Il giorno dopo continua la sosta a Matera con cerimonie in cattedrale e per una battuta di caccia. nel frattempo il corriere giunto da Napoli, che ogni giorno aggiornava con messaggi e dispacci il Sovrano circa gli affari di Stato, portò la notizia dell'elevazione alla porpora cardinalizia dell'Arcivescovo Spinelli, fratello di un membro della corte reale e di una monaca di clausura del monastero delle Domenicane. Sicchè la sera del 18 Gennaio si celebrarono altre feste e si addobbò con luminarie ed arazzi anche lo stesso monastero di clausura. Durante il soggiorno a Matera, giunse anche la notizia dell'arrivo nella capitale di quindici marinai appartenenti alla flotta austriaca che aveva dovuto abbandonare Napoli e Messina al comando dell'Ammiraglio Pallavicini con la notizia del parziale disarmo della squadra asburgo-napoletana bloccata nel porto di Trieste per mancanza di rifornimenti e delle paghe per la truppa.

MATERA
Veduta della città nel 1703.
(G.B. Pacichelli).

MATERA: La Cattedrale.

GRAVINA
Veduta della città nel 1703.
(G.B. Pacichelli).

19 e 20 Gennaio: MONTESCAGLIOSO (Basilicata)

Nella mattinata del giorno 19 Gennaio, il corteo reale si avviò verso Montescaglioso. Il Re concesse solo al Preside ed al Fiscale della Regia Udienza di seguirlo nella nuova tappa e dispose che gli altri dignitari dell'Uffico restassero a Matera a sbrigare le incombenze del loro incarico. Giunti ai piedi della ripida collina ove sorge Montescaglioso sia il Re e che agli dignitari smontarono da lettighe e carrozze per montare a cavallo. L'arrivo a Montescaglioso fu intorno alle ore 17,00. Il Re fu accolto trionfalmente davanti alla Porta Maggiore della città, in presenza dei maggiorenti, di tutti i nobili, di gran parte della popolazione e dei monaci dell'Abbazia benedettina di S. Michele Arcangelo dell'Ordine Cassinese.
Il Sovrano fu ospitato nel grande monastero benedettino ove giunse percorrendo il corso cittadino per essere accolto davanti all'Abbazia da fuochi pirotecnici e musicanti. Fu alloggiato nel grande appartamento dell'Abate, al piano superiore dell'Abbazia, partecipò ad una liturgia e cenò circondato dalla corte e ed in presenza delle più importanti cariche della comunità monastica, Priore, Cellarario e Vicario. Questi in segno di deferente omaggio al Sovrano e con riferimento agli " Augusti genitori " Filippo V di Spagna ed Elisabetta Farnese, gli presentarono le reliquie di S. Filippo e S. Elisabetta conservate nella chiesa abbaziale. Il mattino seguente,di buon'ora, celebrò il proprio compleanno con sontuose cerimonie e liturgie nella chiesa abbaziale e subito dopo si dilettò in una battuta di caccia nei boschi prossimi alla città probabilmente, Difesa S. Biagio. Intanto proseguivano i festeggiamenti del compleanno del Re che lasciò il monastero dopo aver accolto la supplica dell'Abate e dei monaci che chiedevano la protezione reale. Alla comunità, infine, il Re concesse il diritto di fregiarsi del titolo di " Real Monastero ". Il viaggio proseguì verso Bernalda con una tappa nel " Casino " di S. Marco, proprietà del Marchese di Montescaglioso, Ottavio Cattaneo, ove il Sovrano sostò per " desinare ".

MONTESCAGLIOSO
Biblioteca dell'Abbazia di S. Michele: stemma del monastero con spada e bilancia, elementi iconografici dell'Arcangelo

MONTESCAGLIOSO
Veduta della città nel 1703. (G.B. Pacichelli).

MONTESCAGLIOSO
Chiostro occidentale dell'Abbazia di S. Michele Arcangelo.

20 - 23 Gennaio: BERNALDA, MONTALBANO e POLICORO (Basilicata)

Il tragitto verso Bernalda, fu rallentato dalla piena del fiume Bradano e dalle difficoltà nell'attraversare il corso d'acqua. Nella cittadina, Carlo fu ospite nel palazzo del Marchese di Laterza, Navarrete, feudatario anche della cittadina lucana, sontuosamente addobbato da arazzi e luminarie al pari delle principali strade del paese. Secondo la tradizione popolare locale il Re avrebbe omaggiato nella Chiesa Madre di Bernalda il patrono del paese S. Bernardino.
Il giorno dopo, il corteo reale proseguì verso Montalbano ma dovette rallentare la marcia poichè otto giorni prima dell'arrivo del Re era crollato il ponte sul fiume Basento a causa di una violenta piena. La ricostruzione del ponte fu completata proprio il giorno del passaggio del Re dalla stessa squadra di " ingegneri " che fin dall'inizio del viaggio precedevano il corteo controllando e riparando, laddove necessario, gli attraversamenti di fiumi e torrenti presenti lungo l'itinerario.
A Montalbano, feudo del Duca di Ferrandina, Toledo, il Re giunse a sera inoltrata e fu ospitato nel palazzo di Don Giambattista Fiorentino, ritenuto il più lussuoso del paese mentre i dignitari della Corte furono sistemati in vari altri palazzotti ed abitazioni di rango. Prima della cena il Re fu spettatore di una piccola commedia e godette dei consueti festeggiamenti con musicanti e fuochi. A Montalbano il Sovrano si fermò anche il giorno successivo permettendo ai suoi Segretari di sbrigare vari affari di stato e di spedire dispacci nella capitale. Impiegò parte del tempo libero in una battuta di caccia. La partenza avvenne la mattina del giorno 23 lungo l'antica direttrice jonica parallela alla costa. Sostò a Policoro, località adiacente la strada per pranzare nel Collegio dei Padri Gesuiti ricavato nell'antico castello medievale del paese che domina da una piccola altura la pianura jonica. Lo stesso giorno proseguì per Rocca Imperiale ove giunse a sera inoltrata.

MONTESCAGLIOSO:
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
drappello di musici schierati davanti alla chiesa di S. Maria in Platea.

POLICORO
Veduta del Castello
(Abate di Saint-Non, 1781 /1786).

METAPONTO
Le Tavole Palatine
(Abate di Saint-Non, 1781 /1786).

BERNALDA
Veduta della città nel 1703.
(G.B. Pacichelli).

23 - 25 Gennaio: ROCCA IMPERIALE, VILLAPIANA e TERRANOVA DI SIBARI (Calabria)

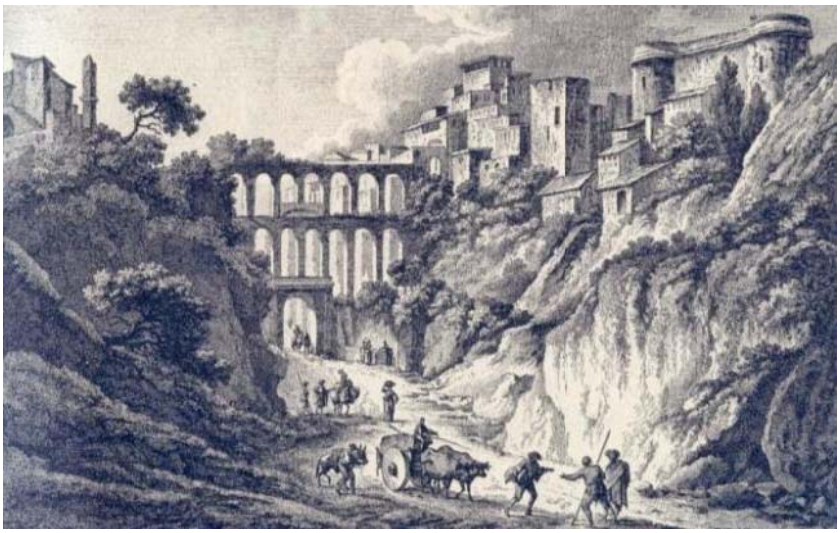
A Rocca Imperiale il Re e il suo seguito furono ospitati nell'imponente castello medievale. Prima di partire da Rocca Imperiale il Sovrano accettò l'omaggio ed il commiato del Preside della Regia Udienza di Matera e dei suoi funzionari che giunti sul confine della Provincia, lasciavano le proprie incombenze ai rappresentanti della Regia Udienza di Cosenza.
Da Rocca Imperiale il corteo reale si avviò verso Casalnuovo, oggi Villapiana ove fu ospite del Duca di Monteleone, Pignatelli. Vi giunse nel tardo pomeriggio ed il Re, prima di entrare nel paese, ricevette l'omaggio del Preside, Don Romolo Cavafelice, e degli Uditori della Regia Udienza di Cosenza, Capoluogo della Calabria Citra. Il Sovrano e la corte presero alloggio nel palazzo ducale, appositamente allestito con arazzi e luminarie. Cenò mentre nel paese mentre il popolo festante acclamava il Sovrano tra musiche e spari di fuochi.
La mattina del 25 Gennaio, il Sovrano e la corte si posero nuovamente in viaggio dovendo attraversare la pianura costiera ove la presenza di paludi insalubri ed impraticabili d'Inverno costrinse il corteo reale ad una tappa intermedia per il pranzo nel casino del Duca Doria a Torre d'Orria, attuale Doria, presso Cassano. Il Corteo Reale proseguì, poi, verso Terranova dopo aver attraversato il ponte sul Crati, la cui ricostruzione seguita al crollo provocato da una furiosa piena era terminata la mattina stessa del passaggio del Re.
Finalmente il giorno 25 il corteo reale giunse a Terranova, attuale Terranova di Sibari, ospite nel palazzo del Principe di Tarsia, Spinelli che aveva appositamente spedito da Napoli arazzi e tappeti per allestire adeguatamente la dimora del Re. Nel palazzo presero alloggio oltre al Sovrano anche il Conte di Santo Stefano e Don Lelio Caraffa mentre gli altri dignitari del seguito furono ospitati in vari palazzi del paese. A Terranova, il Sovrano sostò nei giorni 26 e 27 dedicandosi alla caccia e ad altri passatempi appositamente organizzati dal Preside Cavafelice e dal Duca di Tarsia. Tra questi una commedia intitolata " L'infortunio fortunato " che fu recitata in un piccolo teatro adiacente il palazzo ducale. Il Re assistette solo al primo atto, ripromettendosi di seguire il secondo nella sera successiva. La mattina del giorno 16, il Re effettuò una battuta di caccia nel grande giardino adiacente il palazzo ducale nel quale il geniale Duca Spinelli aveva avuto l'accortezza di introdurre vari animali selvatici tra un " feroce " cinghiale che il Re abbattè con una fucilata e varia avifauna cacciata con i falconi. Nel frattempo giunse notizia da Napoli dell'arrivo di naviglio e di altre truppe spagnole sbarcate nel porto di Livorno da dove si sarebbero dovute unire alle truppe del reale esercito impegnate in Lombardia. Il giorno 27 il Sovrano volle ritardare la partenza per impegnarsi ancora nella caccia agli uccelli selvatici con i falconi. Ebbe anche il tempo di assistere a balli dei popolani albanesi della vicino Spezzano. Dopodiché terminato il pranzo il corteo partì per Corigliano.

ROCCA IMPERIALE
Il Castello e la città fortificata.

TERRANOVA DI SIBARI
Ingresso al palazzo ducale.

27 - 31 Gennaio: CORIGLIANO, ROSSANO, CALOPEZZATI, CARIATI, TORRE DI CRUCOLI (Calabria)

Il viaggio in Calabria fu difficoltoso a cause delle condizioni di alcuni fiumi in piena. Il giorno 27 Carlo giunse a Corigliano Calabro dove fu ospitato nel castello-palazzo del Duca Saluzzo. Il giorno successivo, 28 Gennaio, entrò a Rossano, importante ed antica sede vescovile di origine bizantina ove fu accolto dall' Arcivescovo Monsignor Muscettola e dalla nobiltà sulla porta della Cattedrale e quindi ospitato nel grande palazzo Vescovile. Lo stesso giorno giunse notizia da Napoli che la flotta inviata in Sicilia, nell'attraccare nella rada di Messina era stata cannoneggiata, ma senza subire particolari perdite, dalla guarnigione asburgica che ancora occupava la " cittadella " del porto.
Il 29 Gennaio giunse a Calopezzati, ospite nel grande palazzo baronale del Principe di Campana, Sambiase, che volle donare al Re un magnifico cavallo. La mattina successiva il Principe organizzò per il Re una battuta di caccia. Il giorno 30, il corteo entrò a Cariati ove il monarca ricevette l'omaggio del Vescovo Monsignor Ronchi e fu ospite del Principe di Campana, Sambiase, nel palazzo baronale.
Il 31 di Gennaio continuando lungo la costa, la corte pranzò a Torre di Crucoli e quindi giunse a Cirò, ospite del Principe di Tarsia, Spinelli che aveva adeguatamente e sontuosamente preparato il palazzo con addobbi, arazzi, tappeti e luminarie.
Nella città il Re sostò in città per dar modo alla sua Segreteria di sbrigare vari affari di stato e di guerra, accettò l'omaggio del Vescovo di Umbriatico, Monsignor Peronaci ed il giorno successivo, 1 Febbraio, partecipò ad una battuta di caccia nel bosco di Lardetto ove ebbe modo di abbattere " numerosi e feroci cinghiali ".
Il viaggio riprese il 2 Febbraio con una breve sosta per il pranzo nel casino di Faggiano, presso Strongoli, del Principe Pignatelli. In tale località il Preside e i rappresentanti della Regia Udienza di Cosenza, presero commiato dal Re poichè giunti sul confine della giurisdizione della provincia di Calabria Citra.



MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
nelle vie del centro storico,
l'annuncio dell'arrivo del Monarca.

CARIATI:
Veduta della città nel 1703.
(G.B. Pacichelli).

CORIGLIANO CALABRO
Veduta della città
(Saint-Non, 1781 /1786).

2 - 6 Febbraio: CROTONE, CUTRO, CROPANI, CATANZARO (Calabria)

Sul confine tra Calabria Citra e Calabria Ultra, il Re ricevette l'omaggio dei rappresentanti della Regia Udienza di Catanzaro, Capoluogo della Calabria Ultra. A quel punto il Sovrano decise una modifica dell'itinerario ed invece di sostare nel paese di Strongoli preferì fare una sosta per il pranzo e forzare la marcia al fine di arrivare la sera nella vicina città di Crotone, una delle più importanti della Provincia.
Il 2 Febbraio a sera inoltrata, il Re entrò con il seguito, trionfalmente nella città, salutato dal rombo dei cannoni del castello. In città accettò l'omaggio del Vescovo e soggiornò nel palazzo di Don Cesare Berlingieri " pomposamente " addobbato ove poté assistere alla recita di una " commediola " e cenare assistito dal proprio seguito.
Il 3 Febbraio, prima della partenza, Carlo accettò l'omaggio del Preside Cavafelice e per ringraziarlo dei " servigi " resi gli riconobbe il titolo di Marchese, appoggiato su un feudo di sua proprietà.
Il Sovrano giunse lo stesso giorno a notte inoltrata nel paese di Cutri ove fu ospitato nel palazzo del Principe della Rocca Filomarino ricevendo anche, come di consueto, le chiavi della città. Durante l'ultimo tratto del viaggio a circa 6 miglia dal paese il corteo fu sorpreso da una pioggia torrenziale che rese impraticabile le strade, sicchè solo il Re con pochi fidati riuscì a riparare nel paese mentre la corte restò esposta alle intemperie. Il giorno successivo si fermò nel paese e partecipò alla consueta battuta di caccia attendendo che il proprio seguito si riprendesse dai pericoli corsi la notte precedente e che fossero recuperate carrozze e bagagli bloccate dal fango fuori dal paese. Intanto a Catanzaro era giunta la notizia che il Sovrano intendeva escludere la città dall'itinerario poiché intenzionato ad accorciare il viaggio. Al cospetto del Re fu inviata una delegazione dei notabili della città che invocava la presenza del Sovrano in città.
Il 5 Febbraio il corteo reale giunse nel paese di Cropani, ove il Re fu ospite del Barone Basilio Fiore. Fu omaggiato dai maggiorenti della città di Catanzaro che presentarono la supplica per il passaggio del Re dalla loro città, che infine il Sovrano accolse modificando l'itinerario verso il capoluogo della provincia di Calabria Ultra.
Il 6 Febbraio Carlo entrò a Catanzaro ove fu nuovamente omaggiato dalla Regia Udienza e dall'Arcivescovo Monsignor Rossi. L'ospitalità fu organizzata nel palazzo di Don Emanuele Del Riso, Primo Eletto della Città. In città Carlo sostò nei giorni 7, 8 e 9 Febbraio dedicandosi ai soliti passatempi tra cui uno spettacolo dal titolo " La Contessa di Provenza ". I notabili della città ottennero dal Sovrano sovvenzioni per l'Ospedale cittadino ed una riduzione delle gabelle. Infine l'Arcivescovo Rossi presentò alla venerazione del Re le reliquie di S. Vitaliano, Vescovo di Capua, patrono di Catanzaro e protettore contro i terremoti, sottolineando come grazie alla deviazione verso Catanzaro, Carlo fosse scampato al terremoto che aveva colpito Maida l' 8 Febbraio, giorno nel quale era previsto il soggiorno del Re nella città ormai distrutta dal sisma.

MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
nel chiostro dell'Abbazia, l'Abate Caparelli ed il Cappellano Maggiore del Regno, Monsignor Celestino Galiani.

CROTONE
Veduta della città.
(Saint-Non, 1781/1786).

9 - 16 Febbraio: BORGIA, MAYDA, MONTELEONE, ROSARNO

L'8 Febbraio partirono da Napoli per Messina i dignitari di corte che avrebbero assistito il Sovrano nella conquista delle fortezze isolane ancora in mano agli Asburgici, nel disbrigo degli affari di stato necessari ad uniformare la Sicilia all''amministrazione del Regno e nell'incoronazione prevista a Palermo. Partirono per Vietri, presso Salerno e da qui per mare verso Messina il Marchese d'Oyra, Grande di Spagna e Consigliere di Stato, il Maresciallo di Campo Don Niccolò del Sangro, il Tenente Generale Duca di Castropignano Eboli e il Principe di Poggioreale. Il 9 Febbraio, da Catanzaro il Re giunse nel paese di Borgia, ospitato nel palazzo del Capitano Domenica Dacia. Il 12 Febbraio il corteo entra a Mayda ove l'ospitalità era prevista nel grande palazzo del Principe di Mayda e Duca di Bagnara, Ruffo. A causa di un terremoto verificatosi il giorno 8 Febbraio, fu allestito un accampamento di fortuna per ospitare il Re e il suo numeroso seguito, all'esterno del paese. La sosta a Mayda durò 3 giorni ed il Re fu impegnato in varie battute di caccia nei giorni 13, 14 e 15 Febbraio.
Il 16 Febbraio il corteo reale giunse a Monteleone (attuale Vibo Valentia), ove il Re fu alloggiato nel palazzo del Duca Pignatelli, ricevendo anche l'omaggio di tutti i nobili ed i maggiorenti della città di Tropea e dei membri del Senato della città di Messina appositamente convenuti.

Il 17 Febbraio, infine ebbe luogo l'entrata trionfale a Rosarno ove il Re prese alloggio nel palazzo del Duca Pignatelli. Carlo si fermò in città fino al 5 Marzo in attesa della resa della guarnigione austriaca di Messina, asseragliata nella " cittadella " del porto. Il lungo periodo della sosta il Re le dedicò a sbrigare gli affari del Regno, a trattare la capitolazione delle città di Messina e Siracusa e a numerose battute di caccia. Il 22 Febbraio il Comandante della potente guarnigione austriaca della " cittadella " di Messina, il principe di Lubkowitz, avuta certezza di una resa " con onore " e dell'incolumità accordata alle truppe e ai feriti, sottoscrisse la capitolazione recapitata a Rosarno e immediatamente accettata dal Re. A Siracusa, invece, il comandante della guarnigione austriaca, il Principe Orsini, temporeggiò nell'arrendersi provocando l'assedio dell'esausta città fino al 30 Maggio, quando la caduta di una bomba rimasta inesplosa nell'appartamento del Principe, secondo la tradizione popolare, lo avrebbe convinto della volontà della Patrona della città, S. Lucia, a negoziare la resa. La presa di Messina, porta d'entrata in Sicilia, nel mese di Febbraio, permise di organizzare la continuazione in sicurezza del viaggio del Re poichè la lontananza dalla città dello Stretto dei fortilizi di Siracusa e di Trapani, ancora in mano agli Austriaci, rendeva sostanziale il controllo borbonico e spagnolo dell'intera isola. Di grande interesse il documento di capitolazione concesso dal Borbone: si accetta la resa con onore ma non si accetta la ricongiunzione delle truppe austriache stanziate a Messina con quelle stanziate a Siracusa e Trapani. I reparti arresisi si imbarcarono per i porti di Trieste e Fiume, ben lontani dal teatro delle operazioni ancora in corso.

MONTESCAGLIOSO
Rievocazione storica
LA CAVALCATA DEL BORBONE:
nel chiostro dell'Abbazia, il Te Deum di ringraziamento dei Monaci benedettini.

MONTELEONE, L'ATTUALE VIBO VALENTIA
Veduta della città
(De Silva, fine sec. XVII).

ROSARNO
La piana sul Tirreno
(De Norvins, 1834).

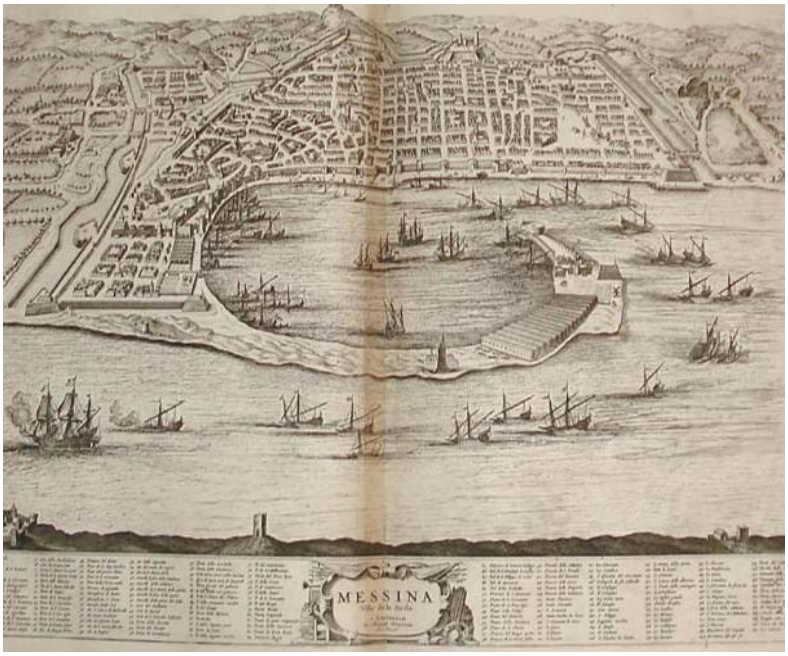
4 Marzo - 17 Maggio: GIOIA, PALMI (Calabria), MESSINA

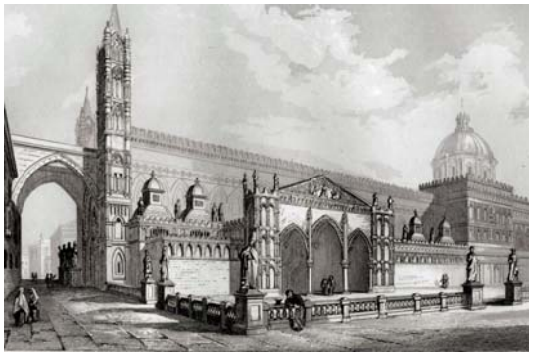
Il 4 Marzo il Re riprende il viaggio con una sosta a Gioia per il pranzo nel casino del Principe di Gerace, Grimaldi. Lo stesso giorno il corteo reale giunge a Palmi. Il Re sarà alloggiato nel palazzo del Principe di Gerace, Grimaldi. La sosta in città sarà abbastanza lunga a causa delle avverse condizioni del mare. Ben 12 giorni trascorsi nel disbrigo di affari di stato, battute di caccia, partecipazione a spettacoli, a cerimonie e liturgie. Ed è nel bosco di Palmi che il Senatore colloca, l'incontro tra il Re e due poveri contadini nel cui tugurio il Sovrano si rifugia durante un temporale. In riconoscenza dell'ospitalità offertagli il Re ordina egli stesso il battesimo del figlioletto della coppia al quale fa da padrino ed impone il nome di Carlo assegnandogli anche una pensione fino alla maggiore età. Altri cronisti collocano la scena nei boschi di Difesa S. Biagio a Montescaglioso.
Nelle prime ore del 18 Marzo finalmente il Re si imbarca per la Sicilia su una nave spagnola e per recuperare il tempo perso non effettua la prevista sosta a Scilla. La sera tardi sbarca a Messina e, maldisposto a causa della traversata, pernotta nell'antico monastero italogreco del SS. Salvatore, ove riceve l'omaggio della città e di tutta la nobiltà e clero, rimandando l'entrata in città, che avviene in trionfo, al giorno successivo. Il giorno 19 dopo aver attraversato la città tra palazzi e chiese riccamente addobbati e partecipato alla liturgia di ringraziamento nel Duomo con il canto del Te Deum, il Re prende alloggio nel sontuoso palazzo del Principe di Alcontres.
A Messina il Re si tratterà fino al 17 Maggio, dedicando il proprio tempo ai consueti svaghi, agli affari di stato, alla organizzazione dell'incoronazione a Palermo.
Da Messina la flotta spagnola di scorta al Re, che si imbarca sull'ammiraglia, parte il giorno 17 per Palermo ove sbarca il giorno 18.

MESSINA
Il porto (incisione di Pierre Mortier, 1704).

MESSINA
La Cattedrale
(Saint-Non, 1781 /1786).

PALERMO
IL Duomo, (Audot, 1836).





17 Maggio - 12 Luglio: PALERMO e NAPOLI

Sbarcato a nel porto di Palermo, il Re decide di non entrare immediatamente in città e pernotta presso il casino dei Padri Gesuiti ove riceve il primo omaggio dei notabili e del Senato. Secondo la narrazione delle cronache locali, l'attraversata da Messina a Palermo avvenne velocemente " e con inusitata serenità e calma " ma, segno del destino, sbarcato il Re " risvegliossi nel mare un'orribile tempesta ". L'entrata trionfale in città attraverso Porta Felice, avviene, e non a caso il giorno 19, per quell'anno Festa dell'Ascensione, tra cerimonie, addobbi ed apparati sui palazzi. Assente gran parte della truppa spagnola: in segno di fiducia verso i Siciliani, il Re concesse alle milizie cittadine l'onore di scortarlo e schierarsi in arme lungo il percorso.
Il corteo fece tappa in Cattedrale per il Te Deum e le liturgie di ringraziamento e si concluse con la solenne presa di possesso del palazzo del Vicerè o Palazzo Reale. Nei giorni seguenti il Re ammise alla propria presenza notabili e clero concedendo privilegi e benevolenze a chiese, monasteri e varie istituzioni cittadine. Il 31 Maggio partecipò alla solenne processione del Corpus Domini. Nel frattempo il 30 Maggio la guarnigione austriaca di Siracusa, comandata dal Principe Orsini, si arrese e pertanto, con le principali città siciliane ormai in mano al Borbone, era possibile procedere all'incoronazione del Re. La città era ormai pronta all'evento: il percorso della Cavalcata trionfale che avrebbe condotto Carlo in Cattedrale era addobbato con apparati, arazzi, festoni, infiorate, iscrizioni, archi trionfali, ritratti del Sovrano e dei Monarchi spagnoli, statue, palchi a dir poco sontuosi come attestato dalle cronache e stampe dell'epoca. Il 3 Giugno Carlo, preceduto dal corteo trionfale accede alla Cattedrale ove al termine di una solenne e lunga liturgia, officiata dall'Arcivescovo di Palermo, Mons. Basile, cinge la corona del Regno ormai riunificato e indipendente. L'8 Luglio del 1735 la corte ed il Re si imbarcano su naviglio spagnolo per sbarcare a Napoli il 12 Luglio. Il giorno successivo, il lungo viaggio di Re Carlo si conclude con l' entrata trionfale nella capitale e una liturgia di ringraziamento nel Duomo.

PALERMO
L'ingresso al Duomo e Porta Nuova durante una parata.
(Saint-Non, 1781 /1786).

NAPOLI
La baia ed il porto,
(Saint-Non, 1781 /1786).

Allegoria (incisione)
Carlo e la Sicilia (La Placa, 1736).

Bigliografia, fonti, iconografia.

ARRIETA - FILIPPO ARRIETA, *Ragguaglio historico del contagio delle Province di Bari, 1690 - 1692, Napoli 1694.*

AUDOT - AUDOT PADRE, *L'Italia, le isole Eolie, l'isola d'Elba, la Sardegna, Malta, l'isola di Calipso,* Torino 1836.

DE SILVA - GIOSI AMIRANTE, MARIA RAFFAELA PESSOLANO*, Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano de Silva, con un saggio di Ornella Zerlenga,* Napoli, Edizioni scientifiche Italiane, 2005.

CAPUTO - FRANCESCO CAPUTO, *La Cavalcata del Borbone*, Montescaglioso 2003.

LA PLACA - PIETRO LA PLACA*, La Reggia in Trionfo per l'acclamazione e coronazione della Sacra Real Maestà di Carlo infante di Spagna, Re di Sicilia, Napoli e Gerusalemme,* Palermo1736.

NORVINS - M. DE NORVINS, C. NODIERS E VV.*, Italie pitoresque tableau historique et descriptif de l'Italie,* Parigi 1834.

Relazione - Relazione della venuta in Montescaglioso del Re Carlo di Borbone nel passaggio per Sicilia ove si incoronò in Palermo e propriamente in S. Michele Arcangelo, manoscritto del 1735 Archivio di Stato di Matera, *Fondo Gattini.* Trascrizione ed edizione aggiornata in FRANCESCO CAPUTO, *La Cavalcata del Borbone*, Montescaglioso 2003.

SAINT NON - SAINT NON JEAN CLAUDE RICHARD DE SAINT NON *Voyage pittoresque, ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, Parigi 1781-86.

SCHIPA - MICHELANGELO SCHIPA, *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, Napoli 1904, pp. 135-141. In particolare su Montescaglioso, p. 137 e la nota n. 1.

SENATORE - GIUSEPPE SENATORE, *Giornale storico di quanto ne' due Reami di Napoli e Sicilia l'anno 1734 e 1735 nella conquista che ne fecero le invitte armi di Spagna sotto la condotta del Glorioso Nostro Re Carlo di Borbone in qualità di Generalissimo*, Napoli 1742.

Solennità - Relazione della Solennità celebrata 'a 23 Maggio 1734 nella Real Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, dagli Eccellentissimi Signori Eletti, per lo felice ingresso di Sua Maestà, che Dio guardi, Carlo Borbone Nostro Re, in questa città e per la sua Dichiarazione a Re di Napoli, in Napoli 1734.

TROYLI - PLACIDO TROYLI, *Istoria generale del Regno di Napoli, tomo V, parte II, Napoli 1753, pp. 398 e s.*

LA CAVALCATA DEL BORBONE
Iniziative di promozione e comunicazione

a cura di
Associazione La Cavalcata del Borbone

CITTÀ DI MONTESCAGLIOSO
Assessorato alla Cultura

Edizione digitale a cura di CooperAttiva soc. coop. arl Montescaglioso
Completata nel Dicembre del 2015.

Testi: Francesco Caputo
Ricerche: Francesco Caputo, Angelo Lospinuso, Lucia Appio
Foto: Rocca Imperiale eTerranova di Sibari (p. 14) e dipinto " Re Carlo a caccia " a p. 6: wikipedia.
Foto: quando non diversamente indicate, Francesco Caputo.

Pubblicazione digitale senza finalità commerciali in distribuzione gratuita con obbligo della citazione della fonte e dell'autore.

fesr Basilicata 2007|2013
Fondo europeo di sviluppo regionale UNIONE EUROPEA REGIONE BASILICATA
Investiamo sul nostro futuro